

EUROPA



Il cammino della Chiesa

A Scutari, in Albania, si sono incontrati nei giorni scorsi i Presidenti di sette Conferenze Episcopali di Paesi dove la Chiesa cattolica vive situazioni per certi versi analoghe per quanto riguarda i rapporti ecumenici ed interreligiosi: Albania, Bulgaria, Bosnia ed Erzegovina, Romania, Turchia, Grecia, Serbia e Montenegro. Il tema è stato: «Ecumenismo: dalla tolleranza al dialogo per la collaborazione». Erano presenti, tra gli altri, i Pastori Angelo Massafra (Albania); Christo Proykov

Incontro dei Presidenti di 7 Conferenze Episcopali d'Europa

(Bulgaria); Franjo Komarica (Bosnia ed Erzegovina); Nikólaos Fóscolos (Grecia); Stanislav Hočevar (Serbia e Montenegro); Ioan Robu (Romania) e Louis Pelâtre (Turchia). Hanno partecipato ai lavori anche il Nunzio Apostolico in Albania, Mons. Giovanni Butaitis, e il Presidente del C.C.E.E., Mons. Amédée Grab. L'Arcivescovo di Belgrado, Mons. Hočevar, ha sottolineato che «se i cristiani del

Paesi del Sud-Est europeo vivono il dolore per la divisione e la passione per l'unità, possono creare dei laboratori di riconciliazione importanti per tutta l'Europa». Il Metropolita ortodosso albanese di Korça, Ioan Pelushi, ha messo in risalto il contributo che il dialogo tra i cristiani offre per la pace e la stabilità nell'intera regione. Tutti i partecipanti all'incontro hanno indicato nei loro interventi «segnali incorag-

gianti» riguardo al rapporto tra le diverse Chiese e Comunità cristiane. Sono stati segnalati, in particolare, i recenti pellegrinaggi compiuti dal Papa in Bulgaria, in Romania, in Grecia e le tante iniziative ecumeniche. Alla luce degli accorati e paterni appelli di Giovanni Paolo II, i Presidenti delle Conferenze Episcopali hanno ribadito il dovere di cercare la pace nella giustizia e nella verità, di avere il coraggio del perdono. Dimensione fondamentale in questo stile di vita è la preghiera.

MALTA I trecento anni del Seminario Maggiore fondato nel 1703 dal Vescovo Davide Cocco Palmieri

La formazione di generazioni di sacerdoti nello spirito dell'Apostolo delle Genti

È con profondo senso di gratitudine verso Dio che il Seminario Maggiore di Malta celebra il terzo centenario della sua fondazione. In realtà, è l'intera Chiesa a Malta, chiamata alla fede da Paolo di Tarso, a celebrare questo importante evento ecclesiale. Quali meraviglie Dio ha operato nel corso di questa lunga storia di formazione e testimonianza!

Centinaia di sacerdoti si sono formati in questo Seminario. Molti hanno servito fedelmente la Chiesa a Malta. Altri, pervasi dallo spirito dell'Apostolo delle Genti, hanno lasciato la loro terra natale per recarsi come missionari in tutto il mondo, in particolare in America del Nord e del Sud. La Chiesa a Malta è stata benedetta da molti sacerdoti santi che hanno trascorso la vita nella generosa missione affidata loro dal Signore delle messi. Fra i personaggi più importanti legati al Seminario troviamo il beato George Preca (1880-1962), fondatore della Società della Dottrina Cristiana, che fu uno studente esterno del Seminario nei primi anni del XX secolo. Un'altra figura importante è quella del servo di Dio Monsignor Giuseppe Depiro (1877-1933), il quale oltre che Rettore dal 1918 al 1920 fu fondatore della Società Missionaria di San Paolo.

Dopo alcuni tentativi dall'esito negativo, il Seminario Maggiore maltese fu fondato nel marzo del 1703 dal Vescovo Davide Cocco Palmieri. Esso ha vissuto, insieme alla vibrante Chiesa locale di Malta, le vicissitudini della storia. Tuttavia, per grazia di Dio, ha fornito questo piccolo gregge di Pastori coraggiosi e devoti. Questa esperienza secolare può essere riassunta nella dichiarazione della missione del Seminario: «Un viaggio insieme a Cristo, il Pastore, a servizio della Chiesa. Il rapporto fondamentale da sottolineare è quello con Cristo, che viene presentato costantemente al seminarista quale riferimento e modello permanente. È attraverso di Lui e per mezzo di Lui che il seminarista si apre agli altri, cominciando da quelli che condividono questo periodo di formazione con lui, per la comunità

ecclesiale contemporanea e per l'umanità in generale. Questa apertura dovrebbe tradursi nella disponibilità a servire, a immagine di Cristo, in piena comunione con la Chiesa».

Attualmente, si stanno preparando al sacerdozio 27 seminaristi. Si trovano a diversi stadi del percorso formativo di sette anni. Cinque di loro saranno ordinati sacerdoti il 20 giugno. Altri cinque stanno trascorrendo il primo anno di formazione. Oltre ai 27 seminaristi, c'è anche un gruppo di sette giovani che stanno facendo un'esperienza propedeutica. Si tratta di un corso semestrale di discernimento e preparazione alla vita in Seminario. Quest'ultima esperienza è fortemente incentrata sulla formazione spirituale, umana e culturale così come sulla catechesi e sull'opera sociale.

La formazione che ricevono i seminaristi è suddivisa in quattro sezioni: umana, spirituale, accademica e pastorale. Ciò è in linea diretta con i documenti di formazione pubblicati dalla Santa Sede, in particolare con l'Esortazione Apostolica «Pastores dabo vobis», pubblicata da Giovanni Paolo II nel 1992. Significativamente proprio il 25 marzo, il giorno della fondazione del Seminario maltese.

Il Seminario segue anche il proprio Documento sulla formazione: «Un Viaggio insieme a Cristo, il Pastore», pubblicato nel settembre 1997 e la «Regola Personale di Vita» dell'anno successivo.

Questi due Documenti trattano dell'applicazione a livello locale di elementi fondamentali indicati nei Documenti magisteriali ufficiali sulla formazione sacerdotale.

La formazione nei primi tre anni pone grande enfasi sulla sequela di Cristo, che consiste nell'ascolto attento della Parola di Dio e nella risposta ad essa nella propria vita mediante un cauto discernimento.

Dopo la prima fase, il candidato lascia il Seminario per un anno, durante il quale trova un lavoro e opera accanto ad altre persone. Alcuni si recano perfino all'e-

stero per svolgere un'attività missionaria o sociale. La maggior parte coglie l'occasione d'oro di svolgere un mese di ritiro ignaziano o di impegnarsi in qualche tipo di esperienza spirituale.

Dopo questo periodo ulteriore di riflessione, i seminaristi affrontano una nuova fase di formazione incentrata sull'imitazione di Cristo, il Buon Pastore. Ciò è naturale in quanto il seminarista si avvicina ora alla propria ordinazione al diaconato e al sacerdozio. Viene incoraggiato a incrementare quelle attitudini spirituali e umane che faranno di lui un autentico Pastore di anime, pronto a dedicare la sua vita al gregge. Durante questi lunghi anni, i seminaristi studiano Filosofia e Teologia presso la Facoltà di Lettere e quella di Teologia dell'Università di Malta.

Negli anni di Seminario vengono organizzati vari altri corsi e incontri affinché i candidati possano adeguatamente essere formati per soddisfare le necessità della Chiesa oggi. Hanno anche incontri personali regolari con singoli membri del personale ecclesiale che possono monitorare e discutere i loro progressi, valutare e incoraggiare il loro processo di crescita e affrontare in modo sano ed efficace i loro eventuali problemi.

Questo breve articolo è solo una tessera dell'immenso mosaico che caratterizza la formazione sacerdotale a Malta all'inizio di questo terzo millennio. Ogni seminarista vive un'esperienza formativa particolare presso il Seminario, un'esperienza che gli è propria in modo molto speciale poiché è il protagonista principale di questa avventura di amore e servizio. Ogni esperienza è unica e irripetibile.

Ognuno è un miracolo vivente, un miracolo di amore, un miracolo che ricorda quotidianamente la fedeltà instancabile di Dio verso il suo popolo, un miracolo che dura da trecento anni nel Seminario Maggiore di Malta.

HECTOR SCERRI

Ricordo di Mons. Bernardo Antonini

L'abbraccio eucaristico tra Mosca, Verona e San Pietroburgo

Può il semplice, — ancorché sentito, ricordo di una persona cara unire genti e realtà tanto diverse tra loro come Verona, Mosca, San Pietroburgo e Karaganda — dunque l'Europa che respira con i suoi due polmoni e persino una parte di Asia? Certamente sì, soprattutto se la persona in questione è Mons. Bernardo Antonini, il sacerdote veronese scomparso il 27 marzo dello scorso anno, a 69 anni, in Kazakistan dopo undici anni di instancabile attività missionaria svolta quasi totalmente in Russia, a San Pietroburgo e a Mosca.

Il contributo — serio, appassionato, profondamente radicato nella fede cristiana, nell'amore al Signore e alla Chiesa e nella assoluta fedeltà al Papa — che Mons. Bernardo Antonini ha offerto alla costruzione di «ponti di unità» per una nuova Europa non potrà essere dimenticato.

Dal giorno dei funerali — la sua tomba — nel cimitero del suo paese natale di Raldon, in provincia di Verona — è meta di veri e propri pellegrinaggi, anche da parte di russi che in questo dimenticato sacerdote hanno conosciuto un ministro di Dio che si è dato totalmente per l'annuncio evangelico. Lo scrive a chiare lettere la professoressa Olga Kvirkevia che a Mosca sta raccogliendo testimonianze su don Bernardo.



Il Rettore Bernardo Antonini presenta al Papa i seminaristi di Mosca (1° giugno 1995)

mente che si poteva vivere diversamente, che nella vita c'è un senso».

Molto intenso il programma delle celebrazioni di suffragio a un anno dalla sua morte. Mercoledì 26 marzo nella chiesa scaligera di San Luca, dove fu confessore dal 1965 al 1971, Mons. Giuseppe Amari, Vescovo emerito di Verona, presiederà l'Eucaristia. Giovedì 27, giorno anniversario, alle ore 9 nella cap-